

Notizie  
flash

## Sabato è nata la figlia di Irene Pivetti

**S**abato mattina è nata a Milano Ludovica Maria, la figlia di Irene Pivetti e Alberto Brambilla. Pesa 3 chili e 100 grammi, è lunga 50 centimetri, e, come ha spiegato il padre raggiunto telefonicamente, è nata con un parto naturale dopo appena due ore di travaglio. «Mia moglie sta benissimo - ha dichiarato Alberto Brambilla - e non vediamo l'ora di tornare a casa per goderci la nostra bambina. Ho assistito al parto ed è stata un'esperienza meravigliosa. Tanto che già pensiamo al 2°. In quest'anno, che per noi è stato bellissimo, questo è un altro regalo di Dio». «Siamo felicissimi». I nonni materni di Ludovica Maria, la figlia di Irene Pivetti, non nascondono la gioia per la nascita della nipotina.

## Gli tirano una scopa mentre è in branda Giovane militare di leva perde un occhio

**CAGLIARI** Un soldato di leva in forza al 33/o Reggimento Carri della Brigata Ariete, Fabrizio Viridis, di 22 anni, originario di Gonnese (Cagliari), ha perso un occhio a causa di un «gioco» tra due commilitoni che hanno lanciato una scopa che lo ha colpito al viso mentre dormiva. L'episodio è avvenuto poco prima dell'una del mattino di ieri in una camerata del poligono di addestramento di Capo Teulada dove il 33/o Reggimento è attualmente in addestramento.

Secondo i primi accertamenti compiuti dai carabinieri della base militare, due soldati avrebbero cominciato a scherzare in camerata, lanciandosi una scopa da una branda all'altra. Chi era sotto tiro si riparava con il cuscino. Dopo un paio di lanci uno dei due avrebbe sbagliato mira, colpendo Viridis che

dormiva supino sulla sua branda.

Il giovane si è svegliato con un dolore lancinante, e i suoi compagni di camerata ci hanno messo poco a capire che le cose avevano preso una brutta piega, che non sarebbe bastato qualche impacco di acqua fredda. Il loro compagno d'armi urlava, non riusciva a aprire l'occhio e perdeva sangue. L'ufficiale medico che era di turno si è reso conto immediatamente che l'infermeria non era assolutamente in grado di fronteggiare la situazione. Così il militare è stato accompagnato subito all'ospedale di Carbonia e poi trasferito alla Divisione Oculistica dell'Ospedale «San Giovanni di Dio», dove è stato sottoposto ad un intervento oculistico nel tentativo di salvare il bulbo oculare gravemente danneggiato dal manico della scopa che lo aveva centra-

to in pieno.

Sull'episodio sono state aperte due distinte inchieste: una della magistratura militare e una di quella ordinaria. Secondo fonti del Comando militare autonomo della Sardegna l'incidente avvenuto in camerata non sarebbe attribuibile al «nonnismo». Infatti i soldati coinvolti apparterebbero tutti allo stesso scaglione e dunque tra di loro non c'erano «nonni» pronti a far valere la propria anzianità di servizio imponendo giochi demenziali e torture. Si sarebbe trattato invece di uno stupido gioco, neanche di una lite tra i due militari che hanno dato il via al lancio della scopa. Ora finiranno sotto inchiesta tutti i ragazzi che erano all'interno della camerata, e i responsabili dovranno rispondere delle lesioni gravi procurate al loro compagno di corso.

## Inquinamento Arrivano i motorini «verdi»

Rassicurazioni per i circa 9 milioni di centauri italiani che temono di rimanere «appiedati» a causa delle disposizioni anti-inquinamento contenute nel nuovo decreto benzene. Il ministero dell'Ambiente smentisce infatti le notizie riportate ieri da alcuni quotidiani, riguardanti il divieto di circolazione che sarebbe previsto dal decreto per i motorini non in regola con la direttiva europea 97/24 (praticamente tutti), che verrà recepita nel giugno del '99. «Questa direttiva infatti - precisa il ministero - prevede dei nuovi limiti di emissione più rigorosi esclusivamente per i motorini messi in vendita dopo il giugno '99, ma non prevede nessun obbligo per il parco motorini già circolanti». Nel provvedimento inoltre «non sono previste misure per l'introduzione dei retrofit sulle marmitte dei motorini». Ciò non toglie comunque che un sindaco può autonomamente decidere di vietare la circolazione ai motorini nella propria città. Niente «stop» ai motorini nel decreto benzene, quindi, ma si accelerano i tempi per arrivare all'introduzione graduale di «due ruote» sempre meno inquinanti sulle strade italiane. Il ministero dell'Ambiente sta infatti lavorando ad un protocollo d'intesa con la Piaggio che prevede l'impegno, da parte della casa produttrice, ad anticipare la vendita di motorini conformi alla direttiva europea. Questa prevede limiti più rigorosi di emissione per i mezzi messi in vendita dopo il giugno '99 e la Piaggio potrebbe mettere in commercio questi nuovi mezzi «verdi» già da febbraio '99. L'intesa prevede inoltre per la Piaggio, l'impegno a ridurre a medio termine i consumi energetici, per tagliare le emissioni. Per la gravità dello sfioramento di benzene in una certa area della città, i sindaci potranno limitare la circolazione alle auto catalizzate dai motorini.

# «Borrelli resta, o è la fine del pool»

## L'appello dei pm al procuratore: «Sei il simbolo di Mani pulite»

GIUSEPPE VITTORI

**MILANO** I magistrati del pool Mani pulite hanno chiesto al procuratore Francesco Saverio Borrelli di non andarsene, di rinunciare a candidarsi al posto di procuratore generale di Milano. La richiesta dei pubblici ministeri è stata fatta a Borrelli ieri mattina, nel corso di una riunione nell'ufficio del procuratore. A Borrelli sarebbero state fatte «forti pressioni» per indurlo ad un ripensamento. Alla riunione erano presenti il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio (che è anche il coordinatore del pool), i sostituti Ilda Boccassini, Gherardo Colombo, Francesco Greco e Paolo Ielo. L'altro componente del pool, Piercamillo Davigo, era invece impegnato in udienza.

Con una intervista su un giornale Borrelli aveva annunciato lo scorso 19 agosto l'intenzione di concorrere all'incarico attualmente ricoperto da Vittorio Loi, prossimo alla pensione. Data ultima per la formalizzazione della richiesta al Csm è il 30 settembre; al momento si sa che Borrelli non ha ancora presentato la richiesta. «Prenderò tutto il tempo che ho a disposizione, fino all'ultimo, per decidere», è stato l'unico commento fatto ieri da Borrelli sulla vicenda. Il procuratore è rimasto nel suo ufficio fino a tarda ora e fonti attendibili sostengono che sta davvero riflettendo seriamente sulla possibilità di rimanere al suo posto.

Nell'ufficio al quarto piano del Palazzo di Giustizia, dal quale

Borrelli ha guidato tutta la stagione di Mani pulite, per tutto il giorno si sono succedute telefonate e visite di colleghi. A telefonare al procuratore, sono stati magistrati e amici, mentre non sarebbero arrivate chiamate istituzionali. Il procuratore è diviso tra l'aspirazione a concludere la carriera con una carica autorevole (nel 1997 rinunciò a concorrere per il posto di presidente di Corte d'appello) e la «mozione degli affetti».

Le manifestazioni di stima e richieste pressanti per un ripensamento arrivate in questi giorni dai colleghi della procura avrebbero lasciato il segno. A rendere più difficile la scelta di Borrelli, spiega chi gli è vicino in queste ore, è la consapevolezza di aver assunto un ruolo di simbolo di Mani pulite e la possibilità che la sua uscita di scena sia interpretata come l'inizio della fine della stagione di lotta a Tangentopoli.

Un abbandono del Procuratore potrebbe aprire la strada ad iniziative analoghe da parte dei suoi sostituti. Ma ci sono anche altri argomenti che pressano Borrelli: le inchieste ancora in corso, come quella sui giudici romani e sull'Alta velocità, e che impegnano a fondo la procura per molto altro tempo ancora. All'orizzonte c'è poi la riorganizzazione degli uffici in vista dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico. Tra poco più di un anno alla Procura della Repubblica presso il Tribunale, quella guidata ora da Borrelli, si unirà la Procura presso la Pretura. Un lavoro che sarà eseguito principalmente da Gerardo D'Ambrosio, ma che coinvolgerà tutto l'ufficio. E se Borrelli dovesse andare alla Procura generale, D'Ambrosio dovrebbe sostituirlo fino alla nomina del nuovo capo dell'ufficio e non potrebbe impegnarsi nella riorganizzazione.



Il procuratore capo della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli

Calanni / Ap

IL RETROSCENA

## Consultazioni frenetiche e «inviti» a Caselli



Gerardo D'Ambrosio

**ROMA** Una sorta di partita a scacchi. Ogni mossa può riaprire giochi che non riguardano soltanto la procura di Milano. I sostituti del pool chiedono a Borrelli di non lasciare l'ufficio che ha diretto negli anni difficili di Tangentopoli. Lo fanno preoccupati per un cambio della guardia che potrebbe portare alla guida della procura un magistrato che ha vissuto da esterno, da un'altra parte, e con un'altra ottica l'epoca difficile di Mani pulite. Il candidato più accreditato, che avrebbe cioè più titoli da far valere di fronte al Csm, non sarebbe infatti Gerardo D'Ambrosio, ma Ivo Caizzi, attuale procuratore capo presso la procura milanese. Già consigliere di Cassazione, Caizzi, che aderisce al cor-

rentone di Unità per la Costituzione, la componente moderata dell'Anm, ha chiesto di andare a dirigere la procura di Venezia ma potrebbe scegliere di rimanere a Milano se Borrelli mantenesse il proposito di chiedere il trasferimento alla procura generale. Certo, D'Ambrosio avanzerebbe ugualmente la richiesta di succedere al suo attuale capo, ma si lascerebbe una carta di riserva in caso di possibile bocciatura: la procura generale di Roma. In queste ore - i termini per presentare a Palazzo dei Marescialli la domanda per la procura generale di Milano scadono domani - si stanno susseguendo contatti telefonici da una parte all'altra dell'Italia. E gli esponenti di Magistratura De-

mocratica, la componente di sinistra dell'Anm, stanno cercando di convincere Giancarlo Caselli a scendere in campo e ad avanzare la richiesta di sostituire Borrelli alla guida del Pool. Caselli, probabilmente, potrebbe competere da pari a pari - anche in virtù dei meriti conseguiti sul campo della lotta alla mafia - con Ivo Caizzi. Ma la decisione dell'attuale procuratore a Palermo sarebbe collegata alla scelta che alla fine farà D'Ambrosio. E a Palermo? Per il posto che eventualmente lascerebbe vacante Caselli potrebbero concorrere Piero Grasso, che lavora al fianco di Vignola alla superprocura antimafia e l'attuale procuratore aggiunto a Palermo, Guido Lo Forte.

N. A.

# Allarme massoneria ai vertici della Finanza

## Denuncia dall'interno: «Le logge coperte operano anche dopo il caso P2»

ANTONIO CIPRIANI

**ROMA** Allarme massoneria ai vertici della Guardia di Finanza. A pochi giorni dalla cattura sulla Costa Azzurra dell'ex Venerabile Licio Gelli, nel corpo militare nuovi sospetti si addensano su una serie di promozioni facili, carriere agevolate e strane preferenze che crescono all'ombra di evidenti «prezioni massoniche». E le proteste che nascono dalla parte democratica della Finanza sono state raccolte da Walter Bielli, parlamentare dell'Ulivo, che ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco.

«Forme organizzative di massoneria coperta hanno continuato ad operare all'interno del Corpo anche dopo la legge di scioglimento della P2», sostiene Bielli. Questo a discapito della correttezza

democratica e, soprattutto, della garanzia che tutti i cittadini dovrebbero avere di non affidare la propria sorte nelle mani di personaggi inseriti in «società occulte» che spesso costituiscono un vero e proprio crocevia di interessi. E questo modello di potere, la ultranota loggia P2 lo ha dimostrato ampiamente, rappresentando negli anni del suo fulgore il fulcro occulto del potere; e dimostrando anche negli anni successivi alla scoperta delle liste segrete e allo scioglimento, come certe catene di comando e solidarietà occulta funzionino ben oltre le regole democratiche poste dalle leggi dello Stato.

Due sono i casi specifici sollevati da Bielli. Quello del generale Giuseppe Quaranta recentemente, e non senza polemiche, promosso al comando dell'Accademia della Finanza, dove si istruiscono i nuovi ufficiali del Corpo; e

quello di Francesco Giglio - il cui nome era nell'elenco della loggia massonica P2 consegnato dai Venerabili Gelli e Salvini ai magistrati della procura di Firenze - rapidamente e rocambolescamente giunto al grado di generale di divisione della Finanza.

Il primo esempio citato, quello di Quaranta, svela anche la particolare disposizione del comando generale della Guardia di Finanza a «coprire» alcuni argomenti, evidentemente, tabù. Perché il generale assegnato alla prestigiosa Accademia, risulta «iscritto alla massoneria coperta fin dal grado di capitano». Su Quaranta era già stata presentata un'interrogazione per conoscere i motivi del trasferimento da comandante del Nucleo regionale di polizia tributaria della Campania, in concomitanza con l'arrivo del procuratore Agostino Cordova (che aveva indagato sulla massoneria coperta a Pal-

mi). Nella risposta si faceva cenno ai problemi penali avuti da Quaranta a Napoli, dove la Direzione distrettuale antimafia aveva avviato un'inchiesta sul suo operato per abuso d'ufficio e falsità ideologica; inchiesta finita con la richiesta di archiviazione al Gip. Ma si allegava anche il pericoloso parere del Comando generale sull'appartenenza a logge coperte o sull'affiliazione «all'occhio»: sarebbero «del tutto distinte, storicamente e sostanzialmente, dalla loggia massonica P2». Errore. Perché la commissione Anselmi condannò, oltre alla P2, tutte le forme di «copertura massonica».

Secondo esempio, la promozione di Giglio. Bielli chiede esplicitamente al ministro di sapere come ha fatto il generale a far discutere «nel primo e secondo grado della giurisdizione amministrativa il proprio ricorso avverso l'avanzamento sfavorevole al grado di ge-

nerale di divisione in meno di un anno di tempo, quando tutti gli ufficiali ricorrenti impiegano per lo stesso iter non meno di tre, quattro anni». Prodigii della giustizia amministrativa. O di altro? Ma non solo, il parlamentare dell'Ulivo chiede di sapere come mai per il generale «la commissione di avanzamento, che lo aveva collocato in posizione ben lontana dalla promozione, abbia ribaltato il proprio verdetto, senza valutare appieno la sua attività massonica segreta e nonostante la aperta contrarietà di alcuni membri». Una decisione che Bielli definisce «filo massonica», in un momento in cui il sottosegretario per la Funzione pubblica, Sergio Zoppi, ha detto che è legittima la decisione della Regione Marche che ha stabilito un sistema di autodifesa dalle infiltrazioni massoniche nei posti chiave della pubblica amministrazione.

nuovo servizio clienti l'U multimedia

**PER CHI SI È PERSO  
QUALCHE FILM  
MA NON HA PERSO  
LA PAZIENZA.**

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

**06.52.18.99**

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

L'Archi di Firenze partecipa con immenso affetto al dolore per la scomparsa di

**EGISTO MASCAGNI**  
Il suo instancabile impegno civile e culturale per il circolo e l'associazione resterà un esempio per tutti noi.

Firenze, 29 settembre 1998

I circoli Archi di Scandicci ricordano con affetto

**EGISTO MASCAGNI**  
stimato presidente del Circolo Le Bagnese e tenace promotore della nascita del coordinamento di zona.

Firenze, 29 settembre 1998

**KATIA ROSIGNOLI**  
ci hai lasciati a soli 22 anni nel dolore e nell'angoscia. Il babbo, la mamma, la sorella, i nonni, gli zii e le tue cugine non dimenticheranno mai il tuo sorriso sulle labbra. La tua voglia di vivere rimarrà nei nostri cuori.

Firenze, 29 settembre 1998

Nel nono anniversario della perdita del compagno

**GENESIO TOSO**  
la moglie e la figlia, nel ricordarlo, sottoscrivono per l'Unità.

Vado Ligure (Sv), 29 settembre 1998